

Il giornalista Gianni Roghi ucciso da un elefante

BANGUI, 10. Gianni Roghi, inviato speciale dell'Europeo in Africa, è morto per le ferite riportate mentre tentava di sbarrare il passo a un elefante che si era scagliato contro la jeep a bordo della quale erano i membri della spedizione, tra cui la moglie del giornalista. (A pagina 5 le notizie)

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani grande diffusione straordinaria per il 30° della morte di Gramsci



La sezione comunista

ALLA DC SEMBRA che basti per coprire le proprie responsabilità attribuire a noi, quando difendiamo le funzioni e i poteri del Parlamento, il proposito vieto di voler fare di esso nient'altro che la cassa di risonanza della nostra propaganda contro il governo e la maggioranza. Ma noi vogliamo ben altro: che le Camere siano il centro effettivo del dibattito e delle decisioni politiche di fondo e che sia salvaguardato, nella sua funzione democratica, il sistema dei partiti. Proprio per questo non possiamo né ignorare né tacere il guasto, che anche con il centro-sinistra, è andato avanti, con lo svuotamento e la paralisi degli istituti democratici, con la tendenza a ridurre la politica a fatto di gruppi sempre più ristretti e a trasformare i partiti di governo in puri strumenti di potere. Nell'opinione pubblica tutto ciò rischia di oscurare la funzione dei partiti, quali strumenti di organizzazione e di espressione della volontà democratica delle masse, rischia di avallare l'idea qualunquistica, a cui il centro-sinistra con il suo fallimento programmatico e la pratica deteriorata dei contrasti e delle verifiche di vertice sta dando un largo contributo, che in definitiva tutti sono uguali!

Quando abbiamo affermato che il nostro è e vuole essere un partito diverso dagli altri, non ci premeva, dunque, sollecitare l'orgoglio e tanto meno la presunzione dei comunisti né riassumere in una formula polemica la critica delle involuzioni e dei trasformismi di altre formazioni politiche. Si tratta, è chiaro, di mettere noi stessi e per primi alla prova che oggi è essenziale per la democrazia italiana, quella dell'impegno di far crescere il grado di partecipazione dei militanti comunisti, di far diventare sempre più, per quello che ci è possibile ed è tanto, le masse protagoniste della politica, di far fare ai giovani la propria esperienza. Altro che «arrocamento in una concezione autoritaria e centralistica del partito», come è tornato a imputarci l'Avanti! in questi giorni, con una formula che è ormai divenuta monotona e di rito, come le altre che noi non sapremmo proporre un'alternativa politica al centro-sinistra o che non avremmo elaborato una strategia di lotta democratica per il socialismo! Il fatto è che i bilanci critici noi li abbiamo fatti e cerchiamo di farli non solo sul terreno della elaborazione concettuale, ma nella pratica politica e organizzativa. La matrice però — ci si obietta — resta il leninismo!

«FELICE COLPA», perchè quello è, nella nostra epoca, il punto di riferimento essenziale, e non solo per i comunisti ma per chiunque, nel movimento operaio, voglia costruire un partito politico di lotta per il socialismo. Ma a noi qualcosa, crediamo, ha pur insegnato la lezione di Gramsci, e qualcosa ci sembra abbia contato in Italia, nella teoria e nella pratica del moderno partito di massa, l'esperienza del partito nuovo di Togliatti. A meno che non si creda sul serio che sia accaduto e continui ad accadere anche a noi quello che l'Avanti! scrive dei comunisti francesi, che senza alcuna idea e proposta originale hanno avuto la ventura di raccogliere nella lotta contro il gollismo, un milione di voti in più! Su questa solida base, anche negli ultimi anni ci siamo mossi con coraggio, nella ricerca di una articolazione democratica, di un decentramento dei compiti e delle responsabilità di direzione, proprio per fare sempre più del partito di massa il partito della partecipazione dell'iniziativa, della concreta esperienza politica delle masse nella lotta per la democrazia e per il socialismo: proprio per fare sempre più del partito di classe una forza che cerca di affermare la propria funzione di egemonia, non solo nell'articolazione e nell'autonomia del movimento di classe e politico, ma nell'impegno costruttivo, di governo — come abbiamo detto — sul complesso dei problemi della società civile e politica. L'esperienza nostra e quella — diciamo chiaro — di altri partiti, compresa quella recente del PSU che non è offensivo dire deludente se deludente appare ad una così cospicua parte dei promotori della fusione, ci persuade che questa è una via positiva e feconda, su cui noi dobbiamo andare oggi avanti più risolutamente.

QUESTO è il senso del discorso che abbiamo aperto in questi mesi e che è al centro ora della preparazione dell'Assemblea nazionale che riunirà a Bologna agli inizi di aprile i segretari delle sezioni comuniste. Partiamo dal dato critico che più interessa: c'è senza dubbio una sfasatura anche per il nostro partito fra le energie combattive, la volontà di contare dei lavoratori, dei giovani — e di contare non in un astratto esercizio democratico, ma per essere parte attiva e responsabile di un mutamento delle cose — e l'impegno politico permanente, l'iniziativa di base, il movimento di massa. Ora questo divario noi vogliamo affrontarlo nel punto focale e decisivo della nostra organizzazione di base. Vi sono più di diecimila sezioni comuniste nelle città, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro: qui è già una parte essenziale del tessuto e della vita democratica del nostro paese. Far crescere la loro capacità e autonomia di iniziativa politica, la loro vitalità come centri di organizzazione del movimento politico delle masse: questo è certo affare e interesse nostro se vogliamo far crescere la forza e la presa politica del nostro partito. Ma qui, come in altri momenti, può e deve essere oggi una leva straordinaria per una reale esperienza politica unitaria delle masse nella lotta democratica e socialista.

Noi non vogliamo fare a Bologna semplicemente una manifestazione per la raccolta e la mobilitazione dei dirigenti di base del nostro partito. Vogliamo compiere un passo avanti sul terreno della partecipazione democratica e dell'iniziativa politica di massa, un passo che abbia fin d'ora come protagonisti, nel dibattito aperto e nella concreta esperienza di lavoro e di azione, i compagni che dirigono nelle fabbriche e nelle città le organizzazioni fondamentali del nostro partito.

Alessandro Natta

Conclusa la «verifica»-farsa: Moro ribadisce la linea antipopolare del centro-sinistra

Federconsorzi: il PSU accetta i conti di Bonomi

Nuovi passi dell'«escalation»

Violenti bombardamenti americani su centri industriali del Vietnam

E' la prima volta che gli aggressori compiono una azione diretta a colpire al cuore l'economia vietnamita. Anche emigranti italiani costretti a partecipare alla sporca guerra - Importanti dichiarazioni del FNL del Sud Vietnam sul futuro assetto del paese

SAIGON, 10. Gli aerei americani hanno bombardato oggi, per la prima volta, il complesso siderurgico di Thai Nguyen, una trentina di chilometri a nord di Hanoi. Si è trattato di un nuovo, gravissimo passo nella «escalation» dell'aggressione contro il nord Vietnam («escalata» che include da ieri l'ammissione ufficiale dell'uso delle basi aeree in Thailandia per gli attacchi al Vietnam): fino ad ora, infatti, i bombardamenti in questa zona si erano limitati, secondo le affermazioni dei portavoce americani, alle vie d'accesso al centro ed ai ponti ferroviari.

Oggi, per la prima volta, il centro siderurgico stesso è stato preso di mira. L'ordine per questo attacco è venuto direttamente da Washington, cui i comandi USA nel Vietnam avevano sottoposto mesi fa una lista di obiettivi da colpire, con il centro di Thai Nguyen al primissimo posto, se non addirittura in testa.

Il nuovo gravissimo atto di aggressione è giunto proprio mentre, ad Hanoi, il rappresentante del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud nella Repubblica democratica, Nguyen Van Tien, faceva alcune dichiarazioni di eccezionale importanza sul punto di vista del FNL circa il futuro assetto del sud Vietnam, ed i futuri rapporti tra sud e nord.

Nguyen Van Tien ha fatto le sue dichiarazioni in una intervista al corrispondente della agenzia di notizie France Presse (AFP). Egli ha detto che, dal momento che i Stati Uniti continuano ostinatamente ad ampliare il conflitto e vogliono risolvere la guerra vietnamita con le armi, noi non abbiamo altra via che quella di batterci fino alla vittoria e quindi, per (Segue in ultima pagina)

Tessili: inizia l'agitazione. Le tre organizzazioni sindacali dei 350 mila lavoratori tessili (FILTA CISL, FILTEA CGIL, UIL-TESSILI) dopo aver constatato l'impossibilità di proseguire proficuamente le trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 1966 a causa dell'atteggiamento negativo della direzione industriale sui problemi relativi alla presenza di un sindacato nella contrattazione aziendale, all'assegnazione del macchinario e di qualifiche hanno deciso di proclamare due giornate di sciopero per i giorni 15 e 22 marzo. Le tre organizzazioni — informa un comunicato unitario — hanno altresì deciso la sospensione immediata di tutte le ore di lavoro straordinarie eventualmente richieste.



Bombardieri USA durante una criminale azione contro il Nord Vietnam

Domani si vota in Francia per il secondo turno

Compatta la sinistra affronta il ballottaggio

Sconfessati dalla Federazione due candidati che avevano rotto la disciplina elettorale - La patetica campagna di Couve de Murville che rischia di non essere eletto

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. La campagna elettorale volge al termine, e stanotte a mezzanotte è scoccata l'ora della chiusura, e anche per l'eventuale ritiro dei candidati. Gli ultimi oratori, alla televisione, sono stati Jacques Duclos, Pompidou, Couve de Murville, Mitterrand. Mentre il governo alla tv il tono anticomunista — preoccupato del voto di domenica scorsa, che ha registrato un milione di elettori in più sotto le bandiere del PCF — l'opposizione comunista e «federata» rafforza la propria unità. I due casi di indisciplina, verificatisi martedì scorso, e di cui erano responsabili due candidati socialisti, sono stati riassorbiti e l'altro candidato da un lato, Pierre Mauroy, segretario aggiunto della SFIO, ha deciso di accettare la disciplina dell'intersa, e di rinunciare a favore del comunista Paul Lelour, che lo aveva preceduto di 371 voti al primo turno: «Ritiro la mia candidatura — ha detto Mauroy — rispettando lo spirito dell'accordo nazionale concluso fra la Federazione della sinistra e il Partito comunista».

Nell'altro caso, Mollat stesso ha proceduto all'espulsione dal partito del ribelle sindaco di Villeurbanne deputato uscente, che aveva mantenuto la propria candidatura nella II Circoscrizione del Rodano malgrado che l'ex deputato comunista Hugel lo avesse superato al primo turno. L'espulsione si è mantenuta tuttavia egualmente in lizza, al secondo turno, contro il comunista e contro il gollista. Ma egli non rappresenterà più né la Federazione né la SFIO.

La lealtà che Mitterrand, Mollat e Billeres pongono nell'aplicazione dell'accordo ha ricevuto un'ultima conferma di fronte a un nuovo caso di rivolta verificatosi a Rouen, nella III circoscrizione, da parte di un «federato».

In questa circoscrizione Roland Leroy, candidato del PCF, è arrivato in testa con 20.214 voti, seguito dal gollista con 17.801 voti, da Roland Tafforeau, rappresentante della Federazione con 9.192 voti e dal Centro democratico con 2.564 voti. La rinuncia dell'esponente della Federazione, che doveva essere automatica ed esplicita a favore del comunista, si è risolta invece in un'ambigua dichiarazione, per la quale il candidato si ritira ma rifiuta di affermare che i voti vanno riversati sul comunista, che diventa il candidato unico della sinistra. Il candidato gollista di Rouen ha sfruttato al voto l'equivoca massa, per fare affiggere un manifesto sulle mura della città, in cui afferma: «Ecco un uomo onesto. Fedele alle sue convinzioni politiche. Tafforeau ha rifiutato di rinunciare a favore del comunista Leroy. I suoi elettori dovranno trarre la lezione di questa esperienza».

Ma, oggi stesso, Mitterrand, Mollat e Billeres hanno risposto ai gollisti con un contromanifesto, che porta le firme di tutti e tre i «leaders», e in cui si afferma che il candidato di tutta la sinistra è Leroy e che i voti di Tafforeau, già rappresentante della Federazione, vanno ora riversati su lui che diventa l'unico rappresentante delle forze della «gauche» unita. Se contro Tafforeau, che non appartiene a nessun partito ed è solo varamente aderente alla Federazione, non poteva essere presa alcuna misura disciplinare, egli è stato sconfitto, «coram populo», sconfitto.

In quanto ai gollisti, essi scappano di nervosismo e d'impazienza in queste ultime ore. Dopo aver ripreso la propaganda anti comunista — alla quale si è già stato dato dalla frase di De Gaulle «Qualsiasi gesto sarebbe sufficiente».

Tutto chiaro, dunque. Johnson è buono: basta che i vietnamiti facciano un gesto, magari alzando tutte e due le braccia gridando «bono americano», e lui ci sta. Sarebbe così semplice. E invece, questi cattivi vietnamiti non la vogliono capire e insistono a voler essere bombardati, solo perché non vogliono fare quel gesto. Qualsiasi comunista, che gente!

Cominciamo dalla Federazione del PSU. La penosa ritirata del partito unitario ha tenuto ieri mattina, prima che riprendessero gli incontri collegiali a Villa Madama. In tale sede è stata esaminata una «memoria» predisposta dagli onorati Averardi, Colombo e Rossi Dorio, che noi De Martino ha portato con sé alla prima riunione del vertice, cominciata verso mezzogiorno e finita due ore dopo i rappresentanti dei tre partiti si sono poi nuovamente incontrati nel pomeriggio, per la riunione conclusiva, durata fin verso le 22. Fatto assai significativo, la «memoria» redatta dagli esperti era accompagnata da due lettere, una firmata da Averardi e Colombo e l'altra da Rossi m. gh

Un gesto qualsiasi. Non si può dire che il Presidente Johnson stia uomo che non si faccia capire. Tutti i suoi più recenti interventi lo dimostrano. Prendiamo il caso di quei diciannove testi importanti trasformati in silenzi cadaveri. Mentre l'opinione pubblica del suo paese viveva momenti di dubbio, il rade leziano non esitava. Moriva un testimone? Lui leggeva il «rapporto Warren». Ne moriva un altro? La lettura si faceva più intensa. Ruby moriva di cancro? E lui sfogliava le pagine. Ferrie periva? Johnson leggeva E alla fine, convinto lui, convinto tutti. Mentre tutto il mondo chiedeva «insomma diletti la verità», lui impertinente dettava alla segreteria una frase scultorea: «Vi dico, e ci autorizzo a ripetere, che ogni americano di buon senso deve credere nel rapporto Warren». Una cara mamma.

Un'altra mamma è quella del «segnale» da Hanoi. I vietnamiti dicono «sospende i bombardamenti e trattiamoci». Anche Kennedy lo dice, anche U Thant lo motiva. Ma Johnson continua a bombardare. Perché? Perché vuole il «segnale» da Hanoi. Quale «segnale»? Non ci bastano i pur molti segnali giunti? Gli domandano tutti. Lui scuote la testa: «Voglio il segnale». All'ultima conferenza stampa un giornalista intransigente gli ha chiesto: «Presidente, quale gesto i vietnamiti devono compiere per ottenere da noi la cessazione dei bombardamenti? Il sottile pensatore texano ha riflettuto, e ha dato un'altra risposta storica: «Qualsiasi gesto sarebbe sufficiente».

Tutto chiaro, dunque. Johnson è buono: basta che i vietnamiti facciano un gesto, magari alzando tutte e due le braccia gridando «bono americano», e lui ci sta. Sarebbe così semplice. E invece, questi cattivi vietnamiti non la vogliono capire e insistono a voler essere bombardati, solo perché non vogliono fare quel gesto. Qualsiasi comunista, che gente!

Rinuncia alla democratizzazione - Una dichiarazione di Chiaromonte Confermato il rinvio delle Regioni - Cardini della programmazione la politica dei redditi e il blocco della spesa pubblica - Rinnovato no alle rivendicazioni sindacali

Il vertice dei partiti di centro-sinistra si è concluso nella tarda serata di ieri con la approvazione di un documento che non menziona la decisione più grave imposta dal PSU: cioè il proposito di avallare con la legge Restivo i conti di Bonomi, mentre le questioni della riforma della Federazione vengono praticamente insabbiate. Il documento, letto da Moro e trasmesso dalla TV, che l'ha ritenuto chissà perché così sensazionale da inserirlo tra un atto e l'altro dei «Sei personaggi in cerca d'autore», conferma il rinvio delle elezioni regionali al 1969 e conferma in pieno la linea Colombo-Carlino, ponendo la politica dei redditi come cardine della programmazione. Per il resto, si tratta delle solite chiacchiere fumose sulla validità dell'attuale formula di governo e sulla «volontà» di attuare il programma. Le priorità specificate come urgenti sono soltanto due: il piano Pieraccini e le procedure di attuazione. Toccherà al governo, di volta in volta, specificare quali sono i punti ritenuti come qualificanti da portare in discussione al Parlamento.

Cominciamo dalla Federazione del PSU. La penosa ritirata del partito unitario ha tenuto ieri mattina, prima che riprendessero gli incontri collegiali a Villa Madama. In tale sede è stata esaminata una «memoria» predisposta dagli onorati Averardi, Colombo e Rossi Dorio, che noi De Martino ha portato con sé alla prima riunione del vertice, cominciata verso mezzogiorno e finita due ore dopo i rappresentanti dei tre partiti si sono poi nuovamente incontrati nel pomeriggio, per la riunione conclusiva, durata fin verso le 22. Fatto assai significativo, la «memoria» redatta dagli esperti era accompagnata da due lettere, una firmata da Averardi e Colombo e l'altra da Rossi m. gh

Un gesto qualsiasi. Non si può dire che il Presidente Johnson stia uomo che non si faccia capire. Tutti i suoi più recenti interventi lo dimostrano. Prendiamo il caso di quei diciannove testi importanti trasformati in silenzi cadaveri. Mentre l'opinione pubblica del suo paese viveva momenti di dubbio, il rade leziano non esitava. Moriva un testimone? Lui leggeva il «rapporto Warren». Ne moriva un altro? La lettura si faceva più intensa. Ruby moriva di cancro? E lui sfogliava le pagine. Ferrie periva? Johnson leggeva E alla fine, convinto lui, convinto tutti. Mentre tutto il mondo chiedeva «insomma diletti la verità», lui impertinente dettava alla segreteria una frase scultorea: «Vi dico, e ci autorizzo a ripetere, che ogni americano di buon senso deve credere nel rapporto Warren». Una cara mamma.

Sensazionali rivelazioni della rivista americana Look

KENNEDY FU UCCISO PER IMPEDIRE UN ACCORDO CON CUBA?

Il direttore del settimanale, Atwood, ex-diplomatico, avrebbe condotto personalmente i sondaggi

Nostro servizio NEW ORLEANS, 10. Giornata campale per l'inchiesta sul delitto Kennedy: il direttore di Look ha scritto che l'attentato venne eseguito per sventare un accordo Stati Uniti-Cuba, che si profilava imminente; il Grand Jury della Louisiana si è messo a interrogare per suo conto i testi di Garrison, venendo così a interferire clamorosamente nell'inchiesta del procuratore; l'avvocato Andrews si è dichiarato convinto dell'innocenza di

Riunita ieri la Direzione del Partito

Discussa la impostazione della campagna elettorale in Sicilia ed esaminati i problemi connessi alla Conferenza dei partiti comunisti europei

La Direzione del PCI riunitasi ieri ha esaminato — informa un comunicato stampa — la preparazione della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, sulla base di una relazione del compagno La Torre, segretario regionale del Partito in Sicilia, e di una informazione del compagno Luigi Longo sul suo recente viaggio nell'isola. La Direzione ha approvato l'eccezionale rilievo che assumono le elezioni siciliane in una situazione caratterizzata dal fatto che la Democrazia cristiana e il centro-sinistra hanno reso drammatiche le condizioni economiche della regione ed hanno deteriorato con la pratica del rito-governo, le stesse istituzioni autonomistiche, nel momento in cui in tutto il Mezzogiorno emerge un sistema di potere (energia e unità) la lotta contro gli attuali indirizzi governativi; e, ancora, nel momento in cui nel paese emerge con forza la esigenza di liquidare il governo Moro e la fallimentare esperienza del centro-sinistra.

La Direzione del PCI ha rilevato positivamente lo slancio politico e lo spirito unitario con cui il Partito prepara in Sicilia le elezioni e l'impegno che già nell'organizzazione del Partito in tutto il Paese hanno manifestato per la partecipazione politica e organizzativa alla campagna elettorale siciliana. La Direzione ha sottolineato l'esigenza di accelerare ogni iniziativa in questa e in tutte le altre campagne politiche di massa, in un momento essenziale della lotta in corso per dare un sbocco positivo alla crisi politica aperta oggi in Sicilia e nel Paese.

Nonostante questa minaccia la prima seduta del Grand Jury sembra aver portato nuovi elementi favorevoli alla tesi di Garrison: l'avvocato Andrews, infatti, che ebbe numerosi contatti con Oswald, ha dichiarato di essere d'accordo col procuratore nel ritenere che l'ex marinaio non fu l'assassino del presidente Kennedy. Successivamente è stata ascoltata un'ex segretaria di Clay Shaw, la signora Josephine Hug, che nelle scorse settimane era stata convocata da Garrison. Infine, un'altra notizia clamorosa viene dal luogo del delitto, Dallas. Un conducente di taxi, Raymond Cummings, ha detto che nei primi mesi del '63 portò Oswald, Ferrie e Clay Shaw al Carousel di Ruby. Samuel Evergood